SALMO 99

1 Il Signore regna: tremino i popoli.

Siede in trono sui cherubini: si scuota la terra.

2 Grande è il Signore in Sion,

eccelso sopra tutti i popoli.

3 Lodino il tuo nome grande e terribile.

Egli è santo!

4 Forza del re è amare il diritto.

Tu hai stabilito ciò che è retto;

diritto e giustizia hai operato in Giacobbe.

5 Esaltate il Signore, nostro Dio,

prostratevi allo sgabello dei suoi piedi.

Egli è santo!

6 Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti,

Samuele tra quanti invocavano il suo nome:

invocavano il Signore ed egli rispondeva.

7 Parlava loro da una colonna di nubi:

custodivano i suoi insegnamenti

e il precetto che aveva loro dato.

8 Signore, nostro Dio, tu li esaudivi,

eri per loro un Dio che perdona,

pur castigando i loro peccati.

9 Esaltate il Signore, nostro Dio,

prostratevi davanti alla sua santa montagna,

perché santo è il Signore, nostro Dio!

Questo salmo conclude un gruppo di salmi, dedicato a Jahvè re. Tre di essi iniziano anche nello stesso modo " Il Signore regna.." (in altre traduzioni "Jahvè è re").
E' un salmo che proclama la santità di Dio con il trisaghion, il triplice richiamo alla santità, che conosciamo per il Sanctus della Messa e che proviene da Isaia.

La santità è propria della perfezione di Dio, ma non è una qualifica statica, quanto piuttosto la potenza di un Dio che si manifesta universalmente verso tutti i popoli e più direttamente nel suo popolo (Giacobbe = Israele), anche attraverso la mediazione dei suoi sacerdoti e profeti (Mosè, Aronne, Samuele).
E' proprio del re affermare la giustizia e il diritto; egli è giusto perché giudica rettamente; è paziente, ma sa anche correggere, perché il suo popolo è tutt'altro che docile.
E questa giustizia, proclamata nella celebrazione liturgica, costituisce un invito ai fedeli a comportarsi in modo analogo e coerente.
La regalità di Jahvè si esprime particolarmente nel suo tempio (la sua "santa dimora"), in Sion (il suo "monte santo"), cioè nel luogo della sua presenza e della sua manifestazione.
Il tempio terreno è infatti simbolo e modello di quello presente in cielo e la Gerusalemme terrena è immagine di quella futura.
Tutti i popoli lo riconoscono, ma questa affermazione è ancora sospesa, perché non è chiaro a Israele come questo possa avvenire.
La risposta la troveremo nella visione finale dell'Apocalisse dove colui che siede sul trono proclama "Ecco faccio nuove tutte le cose…le cose di prima sono passate…Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine" .
Verso la nuova Gerusalemme "le nazioni cammineranno alla sua luce e i re della terra a lei porteranno la loro magnificenza".

Il salmo è un inno di glorificazione e di riconoscimento della grandezza di Dio. Ci sono salmi dove prevalgono le difficoltà umane, in altri lo spirito si eleva a celebrare la gloria di Dio.
Sono un po' le due grandi parti di cui sono fatti i salmi e spesso anche le nostre preghiere quotidiane. Lo stesso Padre Nostro è una preghiera divisa in due: nella prima parte si celebra il Nome del Signore, nella seconda raccontiamo la nostra fragile vita di ogni giorno.
Però qualche volta dobbiamo sapere lasciare da parte i nostri problemi e dedicarci alla lode e al ringraziamento del Signore in sé, perché la sua presenza riempie la nostra vita, come quella del mondo e di tutte le persone. E' l'invito di questo salmo.